

Le decisioni del governo

Droga, operazione schedatura

Rosa Jervolino: «Pene deterrenti ma anche aiuto»

CINZIA ROMANO

Il nuovo disegno di legge è stato approvato, soddisfatto? Direi proprio di sì. È stato un lavoro lungo e niente affatto facile. Ma non è ancora finita: ora inizia il lavoro in Parlamento, che per me è il più importante.

Rosa Russo Jervolino, ministro per gli Affari Sociali, è riuscita, tra rinvii e polemiche, a far varare il testo del nuovo disegno di legge contro la droga. Ne parla in modo problematico, senza trionfalismi.

Niente più modica quantità e non punibilità. Lei ha parlato di sanzioni che hanno soprattutto un carattere deterrente. Crede davvero che un tossicodipendente, che spesso compie reati gravi per procurarsi la droga, avrà paura del ritiro della patente e del passaporto? La deterrenza è valida soprattutto per chi non si droga o per consumatori occasionali. So che questa norma solleva dubbi e perplessità. È una materia molto delicata, sulla quale nessuno può avere certezze e ricette. Io stessa non so se è una soluzione, ma certo è un tentativo. Non è detto poi che il ritiro del passaporto non sia un deterrente anche per il tossicodipendente, che spesso compie viaggi all'estero per procurarsi droga a minor costo. Comunque la nostra non è solo una risposta repressiva. I giudici lavoreranno sempre in collegamento con i centri di recupero. Non dimentichiamo mai la solidarietà e l'aiuto. Scegliamo sanzioni che puntano a ricostruire intorno al tossicodipendente proprio quell'aiuto e solidarietà di cui ha bisogno.

Stesso meccanismo processuale e pressoché identiche le sanzioni sia per l'uso di droghe leggere che pesanti. Se al tossicodipendente si sospende il processo o la pena se accetta la cura, a chi ha fumato uno spinello che alterna al di là, visto che non deve sottoporsi a nessun trattamento? Certo bisognerà interpretare bene la legge. Non bisogna però dimenticare che è al magistrato ampia possibilità di intervento, dosando gli interventi. È chiaro che per uno spinello tutto si risolverà con una rammazza, così come per chi viene preso, la prima volta, con una dose di droga.

Ma le famiglie saranno chiamate, nel corso del procedimento penale, a dare un aiuto, facendo in primo luogo un avvocato. Non c'è il rischio che questo meccanismo aumenti la non responsabilizzazione del tossicodipendente? Per me il centro di questa legge

I tossicodipendenti recidivi, anche se minorenni dovranno firmare ogni giorno al commissariato La modica quantità sostituita dalla dose media quotidiana Per le nuove norme stanziati 335 miliardi

Con più di tre ore di discussione, ieri il governo ha approvato il corposo progetto Jervolino-Vassalli sulla droga, riveduto e corretto alla luce dell'asse Dc-Psi. Sono 114 articoli che, pur con qualche correttivo, affermano che devono essere puniti tossicodipendenti e consumatori occasionali. Il disegno di legge stanziava 480 miliardi in tre anni, la maggior parte gestiti direttamente dalla presidenza del Consiglio.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà il ministro della Sanità, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge, a fornire l'elenco delle sostanze «stupefacenti o psicotrope» per le quali, senza più l'indicazione di una «modica quantità», è consentita, è vietata non solo la produzione, vendita e gratuita distribuzione, ma anche «l'uso personale non terapeutico». Il tossicodipendente eroinomane o il consumatore occasionale di «spinelli» vanno in giudizio. Sarà il magistrato «astenersi», con una formula simile al vecchio codice penale, a perdonare provvedimenti, sanzioni che vanno dal ritiro di patente e passaporto, all'obbligo di risiedere in un determinato Comune; o, nel caso di recidive, alla «firma» giornaliera presso i commissariati o le locali stazioni dei carabinieri. Un'immensa schedatura, che non risparmia i minorenni e che, nelle intenzioni degli estimatori del progetto, dovrebbe «dissuadere» dall'uso di droghe (e perché no, di alcool e sigarette?). Dissuadere soprattutto chi ancora non fa uso di queste sostanze. Ed è in nome di una diffusa «bonifica sociale preventiva», che vengono stabilite pene pesantissime (l'arresto fino a 6 mesi) per chi lasci siringhe usate in luogo pubblico; e ancor più pesanti (arresto da 1 a 6 anni e multe da 2 a 10 milioni) per chi induce all'uso delle sostanze vietate, con aggravanti nelle vicinanze di scuole, in carcere, negli ospedali.

Il disegno di legge riveduto e corretto (si parla di ben sei stesure) dopo due mesi di aspre polemiche che non si sono ancora sopite - neppure in Consiglio è passato «isciosio», nasce, come confessa Rosa Russo Jervolino che lo ha firmato per prima, da «un accordo politico alto», un altro patto dell'asse Dc-Mita-Craxi, che ancora oggi trova scontenti i partiti non secondarie della Dc. In Consiglio dei ministri ne è stata criticata sia la eccessiva «punibilità», sia, al contrario, la non totale sconfessione della legge che si va a modificare, la 363 del 1975. I 335 miliardi stanziati per le nuove norme (102 nell'89, 113 nel '90 e 120 nel '91) hanno visto un altro momento di acceso dibattito: tutti i ministeri interessati (Sanità, Interno, Giustizia, Difesa e Pubblica Istruzione) ne volevano la fetta mag-



Alcuni ospiti della «Comunità Incontro» con Don Pierino Gelmini, accanto al camino

giore. È stato a questo punto che Ciriaco De Mita ha messo avanti la sua candidatura: sarà dunque la presidenza del Consiglio a gestire, nel triennio, un «fondo» centrale, cui affluiranno progetti da tutte le amministrazioni interessate. Progetti «finalizzati», tra i quali saranno stabilibili criteri di priorità. Sarà invece il ministero dell'Interno a gestire - dall'89 al '91 - altri 90 miliardi, trenta l'anno, che si aggiungono ai 19 e 200 milioni, già stanziati, per le comunità terapeutiche. È il ministero della Giustizia a stanziare altri 45 miliardi in tre anni per attrezzare gli istituti di pena all'emergenza droga. Ecco le principali novità - del resto già note - del provvedimento, che ora passa alle Camere (e non si prevede una rapida approvazione: data la complessità, ci vorranno almeno 8 mesi).

Uso personale. È vietato l'uso personale non terapeutico di stupefacenti e sostanze psicotrope. I consumatori abituali rischiano, per un periodo da 2 a 6 mesi, ritiro di patente e passaporto, residenza obbligatoria, firma quotidiana nei commissariati se recidivi. Vanno, comunque, davanti al giudice anche se minorenni. Il procedimento penale può essere «sospeso» se la persona si impegna in un programma di cura e/o riabilitazione. Nel corso del programma, è ammesso un solo ripensamento. Al termine del programma, il reato si estingue. L'insorveglianza delle sanzioni può portare all'arresto sino a 3 mesi oppure ad una multa fino a 5 milioni. Anche condanne già comminate possono essere sospese per 5 anni se ci si cu-

ra. Commercio e uso pubblico. Chi ospita nel suo locale persone che fanno uso di stupefacenti rischia da 3 a 10 anni di detenzione, e multe variabili da 5 a 20 milioni. Un pubblico esercizio, per fatti di droga, può essere chiuso da 2 a 5 anni. Se si accerta una semplice «negligenza», da 6 mesi a 2 anni di chiusura. Il piccolo spaccio è punito con la reclusione da 2 a 6 anni, e con multe da 5 a 20 milioni. Nel caso di spacciatori-tossicodipendenti, c'è sempre la possibilità di un intervento «dissuasivo» del giudice, legato però alla intenzione di distossificarsi e ad un programma di cura. Le pene per il traffico vengono aumentate, nel minimo da 4 a 8 anni, e nel massimo da 15 a 22. Il traffico per «grande traffico» e per il taglio «sporco» degli stupefacenti.

Scomparso dal disegno di legge ogni timido cenno di riforma Niente equo canone nei piccoli centri Rinviata le misure per gli sfratti

Il Consiglio dei ministri ha varato il «nuovo» equo canone. Il disegno di legge prevede la fine del controllo pubblico dei fitti per i comuni con meno di 20.000 abitanti e per le case nuove, tre tipi di contratti, l'aumento annuale, da gennaio, dell'indicizzazione al 100%. Depennati i pur timidi cenni di riforma. Un «pasticciaccio compromesso» lo definisce il Pci. Critiche di Cgil, Cisl e Uil. Rinviata le misure per gli sfratti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dopo cinque anni di rinvii e bocciature della riforma, il Consiglio dei ministri ha licenziato il disegno di legge Ferri sull'equo canone. Un compromesso, in una seduta fureta di cinque ore, tra il pentapartito, su un testo che ha finito per azzerare i pur timidi tentativi di riforma e che potrebbe portare alla fine per consunzione dell'equo canone. Liberini responsabile casa del Pci lo giudica un «pasticciaccio compromesso», un «grave cedimento alla destra del governo e a determinate forze della proprietà immobiliare». Non è stata, invece, approvata la sospensione degli

sfratti, nonostante le oltre 600.000 sentenze esecutive. Di quest'ultimo provvedimento si parlerà fra due settimane, quando tornerà a rinvii il Consiglio dei ministri. De Mita sarà negli Usa dall'11 al 16 dicembre. Non è certa la durata della proroga. Il ministro ha annunciato che potrebbe essere una sospensione di quattro mesi e riguarderà solo le grandi città e i capoluoghi a più alta tensione abitativa. Nulla ha detto per i contratti dei commercianti, degli artigiani e degli alberghi. Circa il «nuovo» equo canone, il testo di Ferri prevede che dal 1° gennaio '89 (meglio dire da quando entrerà in vigore la legge) verranno esclusi tutti i comuni con meno di 20.000 abitanti e gli immobili costruiti o ristrutturati dopo il 31 dicembre '88. Un primo avvio alla completa spartizione del controllo pubblico degli affitti. Sono previsti alcuni tipi di contratto: di 4 anni con la finita locazione, cioè con la licenza di sfratto al termine; uno più breve di circa 2-3 anni che comporta una diminuzione del canone del 10%; uno di più lunga durata (4+4), con un aumento del fitto del 10%, rinnovabile automaticamente, salvo motivi di giusta causa che comprenda: la vendita dell'immobile, quando l'abitazione serve per uso proprio e dei familiari fino al terzo grado (cioè, bisnonni e pronipoti), per ristrutturazione dell'edificio, per disponibilità di altro alloggio da parte dell'inquilino. Sono previsti anche «patti di deroga», per i quali - ha precisato il ministro - le parti possono stabilire anche altri tipi di contrattazione. Il costo base di costruzio-

ne, su cui si calcola l'affitto, resta invariato, mentre il suo aggiornamento è previsto annualmente, a gennaio, e sarà pari al 100% dell'indice Istat (ora è al 75%). I parametri correttivi, definiti per legge nel regime attuale, saranno demandati alla commissione nazionale, in relazione alla qualità dell'immobile e al suo contesto urbano. Di più non si sa, non essendo stato distribuito il testo del disegno di legge. Anche questa volta si parla di fondo sociale per gli inquilini meno abbienti. Ma la Finanziaria mette a disposizione appena 50 miliardi. Pensare che il monte annuo dei fitti s'aggiari sui 20.000 miliardi) e ne possono beneficiare solo famiglie se il canone non è inferiore al 20% dell'ammontare del reddito fissato in 11 milioni. Per gli usi non abitativi (commercio e artigianato) i contratti restano fissati in 6 anni per botteghe artigiane e negozi e in 9 anni per gli alberghi. La capitolazione del mini-

In sei anni 4000 miliardi per i metrò



Approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge, presentato dal socialista Carlo Tognoli, ministro per le Aree urbane, che finanzia, per i comuni con più di 300mila abitanti la costruzione di metrò, metropolitane leggere di superficie e i cosiddetti sistemi attrezzati di interscambio, compresi grandi parcheggi. Gli interventi programmati dai comuni, saranno finanziati a totale carico dello Stato. I progetti vanno trasmessi alle Regioni, che ne indirizzeranno ai ministri dei Trasporti, delle Aree urbane e dell'Interno le priorità.

Decreto-bis per Montalto e limiti alle emissioni

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina anche un decreto-bis, perfettamente uguale al precedente non convertito in legge dal Parlamento, per la riconversione a polibombabile della centrale nucleare di Montalto di Castro. Potenza 2.500 megawatt, con un impianto di turbine a gas per altri 800 megawatt. Con l'occasione, il decreto include anche il recepimento della nuova direttiva Cee sulle emissioni di gas in atmosfera da grandi impianti a combustibile: perciò i nuovi impianti di Montalto saranno anche i primi ad adeguarsi all'Europa: la prima volta - ha detto Ruffolo soddisfatto - che una direttiva viene recepita nel giro di poche settimane.

Un nuovo decreto per l'attracco delle navi tossiche»

Ancora Ruffolo ha dovuto presentare un decreto per l'emergenza rifiuti tossici. Esso prevede, come il precedente varato a luglio e reiterato ad ottobre, le disposizioni che consentiranno l'attracco di altre tre navi cariche di rifiuti tossici e nocivi: la «Deep Sea Carrier», di recente rifiutata dalla Puglia; un'ultima nave dalla Nigeria (con 6000 tonnellate di rifiuti tossici); e l'ultima (Ravenna) e tratta nave, già pronta nel porto di Beirut in Libano. Un decreto del presidente del Consiglio stabilirà i porti di attracco, i siti per lo stoccaggio e le modalità di smaltimento dei rifiuti.

Per De Mita rilanciato l'impegno per la prevenzione

Il presidente del Consiglio, De Mita, al termine della riunione del Consiglio dei ministri ha affermato che «sono state inasprite duramente le sanzioni per i trafficanti ma si è anche rilanciato l'impegno pubblico verso la prevenzione. È stato dichiarato illecito l'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti ed è stato abolito il concetto di modica quantità. Si è definito un ventaglio di pene alternative alla detenzione per scoraggiare, speriamo, la pratica della droga e non per iniettare su una condizione infelice di disperazione e di vuoto dell'anima. Infine il governo ha posto particolare attenzione all'opera di recupero di recupero e di reinserimento dei tossicodipendenti nella società».

Don Ciotti «Punibilità: pericolosa ed ingiusta»

Don Luigi Ciotti, del gruppo Abele di Torino, si augura che il Parlamento modifichi la parte della nuova legge che forse «soddisfa qualcuno, ma che lascia l'amaro in bocca ad altri». Don Ciotti si riferisce alla scomparsa della modica quantità e all'introduzione delle pene per tossicodipendenti e consumatori. «La punibilità spingerà molti a non recarsi ai servizi pubblici e rischia di creare ingiustizie. Ad essere sconfitti saranno ancora una volta i più sprovveduti, i più in difficoltà. Un'operazione di questo genere sposta comunque l'attenzione sull'anelito più debole, provocando un inutile intasamento delle forze di polizia così come della magistratura».

Per Rodotà carichi giudiziari accresciuti

Il disegno di legge dovrà essere riguardato con molta attenzione in Parlamento. Lo ha affermato Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera. Secondo Rodotà la punibilità per i consumatori «porterà una serie di problemi per la gestione dei carichi giudiziari che verranno in tal modo accresciuti. Un meccanismo pericoloso per l'efficienza della magistratura», conclude Rodotà - «questo tipo di sanzioni incidono duramente sugli aspetti fondamentali della libertà personale».

Per Don Picchi snellire la burocrazia amministrativa

Per Don Mario Picchi, responsabile del Centro italiano di solidarietà, l'emergenza droga non finisce ma continua con l'applicazione della legge. D'accordo sull'illecità dei drogarsi «qualunque sia lo stupefacente», chiede anche interventi sulla «pubblicità dei servizi». Per quel che riguarda le sanzioni, ritiro del passaporto e della patente, sono giuste purché le strutture pubbliche siano altrettanto efficienti nel restituire le libertà sottratte al tossicodipendente ormai guarito.

GREGORIO PANE

Approvato il progetto di riforma degli esami che prevede 3 prove scritte e una tesina La commissione sarà formata per due terzi da membri esterni e per un terzo da interni Maturità più dura: orali su tutte le materie

Gli esami di maturità cambiano. Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto che prevede tre prove scritte, un colloquio su tutte le materie dell'ultimo anno e la presentazione di una tesina. La commissione sarà composta per due terzi da membri esterni e per il resto da interni. Su questo punto Galloni ha ceduto alle pressioni di Pri e Psi. Il Pci: riforma beffa, perché la scuola superiore non cambia.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Non sarà più un massacro dello studente, ma un colloquio per accertare e valutare la sua preparazione». Giovanni Galloni esce soddisfatto dalla lunghissima riunione del consiglio dei ministri. Ha dovuto aspettare tre mesi, ha dovuto cedere su alcuni punti (quello a lui più caro: la composizione della commissione esaminatrice), ma alla fine ce l'ha fatta. Il suo disegno di legge per la riforma de-

o nell'analisi critica di un testo. La seconda riguarderà una materia di indirizzo. La terza una delle materie interdisciplinari dell'ultimo anno. Tutte le prove saranno stabilite dal ministero (da prima stesura del disegno di legge prevedeva che la terza fosse appannaggio delle singole scuole). Prove orali: consistono in un colloquio su tutte le materie studiate durante l'anno. Lo studente potrà presentare e discutere una tesina, la valutazione servirà di sostegno a quella più generale dell'esame scritto. La valutazione sarà in sessantesimi: 20 per l'intero curriculum dei tre anni di scuola superiore, 19 per l'orale e 21 per gli scritti. L'ammissione agli esami degli studenti interni alla scuola sarà decisa dai due terzi del consiglio di classe, mentre gli esterni dovranno sostenere un colloquio preliminare. La commissione esaminatrice sarà composta per due terzi da membri esterni e per un terzo da membri interni. La prima proposta prevedeva che fosse tutta interna tranne il presidente e due vicepresidenti. Ma l'opposizione dura di Pri e Psi costrinse il ministro ad una prima mediazione: commissione divisa a metà tra membri interni ed esterni, con il presidente esterno. Infine l'accordo, raggiunto ieri, ribalta l'impostazione iniziale. La nuova maturità entrerà in vigore nel prossimo anno successivo alla sua approvazione, è prevedibile nell'anno scolastico 1990-91. Il ministro è soddisfatto di quanto è riuscito a strappare e si sbilancia nel promettere entro gennaio la riforma per il biennio unificato: «Farò una mediazione tra le varie proposte presentate al Senato», dice sicuro. Ministro, il clima nel governo nei suoi confronti è

cambiato, è meno difficile? Cosa è successo da martedì scorso quando, durante un convegno della Dc, lei fece una forte autodifesa? «Abbiamo trovato un accordo - risponde sorridendo -. Sì, devo ammettere che quel convegno ci ha aiutati a sbloccare lo stallo, ma molto lo devo a De Mita in persona». L'approvazione del disegno di legge è stata commentata da Ethel Serravalle, responsabile scuola del Pci, con soddisfazione. «Sono contenta - ha detto - anche perché sono state accolte alcune nostre preoccupazioni: per la composizione della commissione esaminatrice, per il carattere nazionale della terza prova scritta. Queste erano delle pregiudiziali. Quando però il testo arriverà in aula sollevaremo altri problemi, per esempio quello del prolungamento delle magistrali che de-

Wojtyla rinnova la sua richiesta Il Papa: «Parità per la scuola cattolica»

ALCESTE SANTINI CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, ricevendo ieri i rappresentanti dell'Ucim (Unione cattolica italiana insegnanti medi) a conclusione del loro congresso nazionale, ha rinnovato il sostegno della Chiesa alle scuole cattoliche rivendicando con forza «l'attuazione del principio della parità scolastica». Già altre volte, papa Wojtyla aveva accennato a questo problema interpretando esigenze di settori del mondo cattolico. Ma, per la prima volta, lo ha sottolineato e reso esplicito dopo che il 19 novembre scorso, in occasione della sua visita ufficiale in Vaticano, il presidente del Consiglio De Mita, rivolgendosi al Papa, disse che «resta aperto l'impegno del governo alla presentazione di una legge

Ma il Papa ha appoggiato anche un'altra richiesta dell'Ucim riguardante il prolungamento dell'obbligo scolastico. E, facendo riferimento alla revisione di programmi e strutture delle scuole secondarie superiori, Giovanni Paolo II ha esortato i cattolici ad operare perché essi «siano aderenti alla prospettiva del futuro e insieme fedeli alle radici culturali di cui continua a vivere il popolo italiano», ossia alla tradizione cattolica. Ha raccomandato, infine, all'Associazione Cattolica, di operare perché le scuole cattoliche, pur difendendo «la loro specificità», collaborino con le altre scuole statali per affermare la cultura della solidarietà contro quella dell'individualismo. Un orientamento che deve essere praticato anche dai docenti della religione cattolica.